

Mauro trionfò due volte nella competizione iridata

Vinse il mondiale e lasciò la voga per lo studio

Enrico Tonalì

■ La sua gioia più grande era esplosa nell'agosto del 2001 sul Lago Rosso, il Rotsee, di Lucerna quando, dopo un'annata di allenamenti sfiancanti, la maglia di campione del mondo era tornata sulle sue spalle. Al pontile di premiazione Mauro era il più commosso («non ci speravo più, i giapponesi sembravano imbattibili pure stavolta») stretto fra i suoi compagni di barca Mannucci, Moncada e Gilardoni. Mauro Baccelli è stato uno dei migliori atleti del remo azzurro degli Anni Novanta, cresciuto nei Canottieri Arno di Pisa per poi passare nella Nazionale guidata dal d.t. Giuseppe La Mura, il medico pompeiano che aveva "inventato"

i fratelli Abbagnale. Nato il 18 maggio 1980, Mauro vogava nella categoria dei pesi leggeri (al limite dei kg 72,500) e nel 1999 fu messo a bordo del quadruplo, specialità che già da tre anni era tra le protagoniste di vertice dei Campionati del Mondo. Quell'anno si gareggiò per il titolo iridato in Canada, a Santa Caterina, e la barca azzurra (a bordo Gilardoni, Forlani, Baccelli, Sancassani) vinse. Ma l'anno successivo - a Zagabria - spuntò il sorprendente Giappone che la costrinse al secondo posto. Poi, nel 2001, di nuovo il successo in Svizzera, seguito però dall'abbandono di Mauro per motivi di studio. Nelle regate nazionali di ieri a Piediluco (Terni) tutti i canottieri hanno osservato un minuto di silenzio per l'ex-compagno scomparso.

